

## Creative Commons 3.0, arrivano le licenze italiane

Torino, 25 giugno 2011

<http://creativecommons.it/3.0>

Le *Creative Commons Public Licenses* ([creativecommons.it/Licenze](http://creativecommons.it/Licenze)) sono delle licenze di diritto d'autore che si basano sul principio "alcuni diritti riservati". Le licenze Creative Commons (CC) rendono semplice per il titolare dei diritti segnalare in modo chiaro che la riproduzione, la diffusione e la circolazione della propria opera è esplicitamente permessa, indicando eventualmente a quali condizioni (es. solo per uso non commerciale). La legge italiana sul diritto d'autore - così come le corrispondenti normative nazionali e internazionali - riconosce automaticamente al creatore di un'opera dell'ingegno una serie di diritti e permette al titolare di tali diritti di disporne. L'obiettivo principale delle licenze CC è dunque quello di evitare i problemi che le attuali leggi sul copyright e l'approccio "tutti i diritti riservati" creano per la **diffusione** e la **condivisione** delle informazioni, associando fin da subito ad un'opera una serie di facoltà, che l'autore concede ai fruitori rispondendo a semplici domande ([creativecommons.org/choose/?lang=it](http://creativecommons.org/choose/?lang=it)).

Oltre a milioni di utenti della Rete, importanti realtà del panorama editoriale italiano hanno deciso di diffondere i propri contenuti sotto licenza CC. Il quotidiano torinese **La Stampa**, dopo la scelta di pubblicare gli inserti *TuttoScienze*, *TuttoLibri* e *TuttoSoldi* sotto licenza CC BY-NC-ND 2.5, alla fine dello scorso anno ha rilasciato il proprio archivio storico (<http://www3.lastampa.it/archivio-storico/>) con la medesima licenza. La stessa soluzione è stata adottata da **Il Fatto Quotidiano** per la pubblicazione delle proprie notizie e dal settimanale **Internazionale** che sfrutta le licenze CC 3.0 unported (<http://tinyurl.com/cc-unported>). Anche le pubbliche amministrazioni, sull'onda del movimento Open Data ([wikipedia.org/wiki/Open\\_data](http://wikipedia.org/wiki/Open_data)), cominciano a diffondere l'immensa quantità di dati a loro disposizione utilizzando licenze CC: il portale [dati.piemonte.it](http://dati.piemonte.it) mette a disposizione le informazioni prodotte dalla **Regione Piemonte** con licenza CC0, che equivale a "nessun diritto riservato", o CC BY 2.5, che prevede soltanto l'attribuzione della paternità dei contenuti, lasciando agli utenti una notevole libertà d'azione e riutilizzo (anche commerciale).

Secondo i dati diffusi dal progetto CC Monitor ([monitor.creativecommons.org/](http://monitor.creativecommons.org/)), attualmente **l'Italia si trova al terzo posto per numero assoluto di licenze adottate (più di 5.500.000)**, alle spalle di Stati Uniti e Spagna. Tuttavia, il 43% di queste licenze risulta essere del tipo più restrittivo (CC BY-NC-ND), una percentuale che ci colloca al trentottesimo posto su cinquantadue Paesi monitorati per "libertà" delle licenze.

### Elementi di novità

Le licenze CC 3.0 in versione italiana - oltre alla **traduzione nella nostra lingua** - comprendono specifici **adattamenti al nostro sistema giuridico**, nonché alcune novità come la menzione del diritto di noleggio e prestito di copie dell'opera. In generale, le revisioni introdotte dalla versione 3.0 hanno determinato un processo di **armonizzazione** attraverso cui **uniformare le soluzioni adottate a livello internazionale**. Sul tema dei diritti morali e della gestione collettiva, in realtà, il gruppo di ricerca italiano aveva percorso i tempi, dettagliando questi aspetti già nella

<http://nexa.polito.it/contact>

<http://creativecommons.it/contact>

versione 2.5 delle licenze. La nuova versione introduce utili chiarimenti, rendendo le licenze **ancora più chiare e legalmente "robuste"**.

### **Opere derivate e attribuzione**

Un chiarimento importante è legato al tema della creazione di opere basate su lavori dati in licenza. La versione 3.0 sancisce che **il linguaggio utilizzato dal creatore di un'opera derivata non deve in alcun modo suggerire avvallo o sponsorizzazione dell'autore originario**: questo elemento rende ancor più facile preservare il prestigio e la reputazione degli autori stessi. Non a caso, le modifiche in questione sono state concordate anche con il prestigioso **MIT**, che usa le licenze CC per la sua iniziativa OpenCourseWare (<http://ocw.mit.edu/>).

### **Compatibilità delle licenze**

Un ulteriore elemento di novità è legato all'introduzione di licenze compatibili, in particolare nel caso della licenza BY-SA (*Attribution Share Alike*): gli sviluppi in questa direzione hanno consentito l'**uso delle licenze Creative Commons in Wikipedia**, nella quale la compatibilità è andata dalla licenza GNU FDL ([wikipedia.org/wiki/GNU\\_Free\\_Documentation\\_License](http://wikipedia.org/wiki/GNU_Free_Documentation_License)) alla CC BY-SA ([creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/)). Per ora, non sono state individuate licenze pienamente compatibili con CC BY-SA 3.0, tuttavia la scelta di aprire alla possibilità di individuare licenze compatibili è strategica. In particolare, CC intende offrire agli utenti delle community online la possibilità di mescolare a piacimento i loro contenuti e sono in corso discussioni con varie organizzazioni, che hanno sviluppato licenze "share alike" per settori specifici (es. banche dati).

### **Rinuncia al diritto sui generis sulle banche dati**

In Europa le licenze CC devono confrontarsi con il cosiddetto diritto "sui generis" sulle banche dati. Quest'ultimo, a differenza del diritto d'autore, finisce per **proteggere il contenuto** dei database e per questa ragione si tratta di una norma insidiosa, specie in ambiti come la ricerca scientifica.

Creative Commons Science ([creativecommons.it/ScienceCommons](http://creativecommons.it/ScienceCommons)) ha sottolineato come l'esistenza di tale diritto su opere scientifiche contenenti banche dati e rilasciate sotto licenza CC rischiasse di vanificare completamente le finalità della licenza stessa in ambito europeo. **Le licenze CC 3.0 europee sono dunque caratterizzate dalla completa rinuncia a far valere il diritto sui generis sulle banche dati**: resta comunque tutelato il diritto d'autore per quel che riguarda la struttura della banca dati, assieme ad altre caratteristiche "espressive" della stessa. Ma è garantito il libero utilizzo dei fatti e delle informazioni contenute nella banca dati.

Riccardo Luna, già direttore di **Wired**, magazine di tecnologia e innovazione che utilizza per la sua versione online le licenze 3.0 unported, sostiene che le restrizioni del copyright attuale «**danneggiano la circolazione delle idee e della conoscenza** e limitano la possibilità degli autori di farsi conoscere». A questo proposito, lo stesso Luna riporta le parole del giornalista e scrittore Cory Doctorow, che afferma: «Il mio problema non è essere copiato, è essere ignorato».

<http://nexa.polito.it/contact>

<http://creativecommons.it/contact>

### **Che cosa è Creative Commons?**

Creative Commons ([creativecommons.org/](http://creativecommons.org/)) è un'organizzazione no-profit fondata nel 2001 da Lawrence Lessig ([lessig.org/info/bio/](http://lessig.org/info/bio/)) con sede a San Francisco, che sviluppa, supporta e sovrintende alle infrastrutture tecniche e giuridiche in grado di massimizzare la creatività, la condivisione e l'innovazione, in particolare online. Per favorire il ricorso creativo a opere di ingegno altrui, nel pieno rispetto delle leggi esistenti, Creative Commons offre diverse articolazioni dei diritti d'autore per artisti, giornalisti, docenti, istituzioni e, in genere, creatori che desiderino condividere in maniera ampia le proprie opere. Diventa così possibile, senza essere esperti giuristi, adottare un modello "alcuni diritti riservati", contrapposto alla rigida protezione "tutti i diritti riservati" offerta automaticamente dal diritto d'autore. L'attuale Ceo di Creative Commons è Catherine Casserly ([creativecommons.org/about/people#catherinecasserly](http://creativecommons.org/about/people#catherinecasserly)).

### **Che cosa è Creative Commons Italia?**

Creative Commons Italia (CCIT) è il gruppo di lavoro italiano affiliato a Creative Commons e parte del progetto CC Affiliate Network ([wiki.creativecommons.org/CC\\_Affiliate\\_Network](http://wiki.creativecommons.org/CC_Affiliate_Network)). Il gruppo di lavoro volontario è formato da giuristi, tecnologi ed altri esperti, che sin dal 2003 si occupano della traduzione italiana delle licenze Creative Commons e soprattutto del loro adattamento al sistema giuridico nazionale. Il gruppo di lavoro è coordinato dal Centro NEXA su Internet & Società ([nexa.polito.it/](http://nexa.polito.it/)) del Politecnico di Torino, che ospita e gestisce anche il sito [creativecommons.it/](http://creativecommons.it/) e le mailing list ([creativecommons.it/Liste](http://creativecommons.it/Liste)) di CCIT. Con il supporto della community dei "commoners" italiani, il Centro NEXA organizza anche iniziative di divulgazione e socializzazione, come gli incontri CCIT ([creativecommons.it/eventi](http://creativecommons.it/eventi)) ed i Creative Commons Party ([creativecommons.it/ccparty10](http://creativecommons.it/ccparty10)).

### **Che cosa è il Centro NEXA su Internet & Società?**

Il Centro NEXA su Internet & Società ([nexa.polito.it/](http://nexa.polito.it/)) del Politecnico di Torino nasce a partire dalle attività di un gruppo di lavoro multidisciplinare – tecnico, giuridico ed economico – formatosi a Torino nel 2003 e che da allora ha concepito, progettato e realizzato diverse iniziative in ambito Internet: Creative Commons Italia (2003-presente), CyberLaw Torino (2004, [cyberlaw.ieiit.cnr.it/](http://cyberlaw.ieiit.cnr.it/)), Harvard Internet Law Program Torino (2005, <http://ilaw.ieiit.cnr.it/>), SeLiLi il servizio licenze libere per creatori e programmatori (2006-presente, [selili.polito.it/](http://selili.polito.it/)), COMMUNIA, la rete tematica europea sul pubblico dominio digitale finanziata dall'Unione Europea (2007-2011, [communia-project.eu/](http://communia-project.eu/)) e LAPSI, la rete tematica europea sulle informazioni del settore pubblico, anch'essa finanziata dall'Unione Europea (2010-2012, [lapsi-project.eu/](http://lapsi-project.eu/)).

Ufficio Stampa Centro NEXA

**Giuseppe Futia**

Tel: 333 1103017

[giuseppe.futia@polito.it](mailto:giuseppe.futia@polito.it)

<http://nexa.polito.it>



<http://nexa.polito.it/contact>

<http://creativecommons.it/contact>